

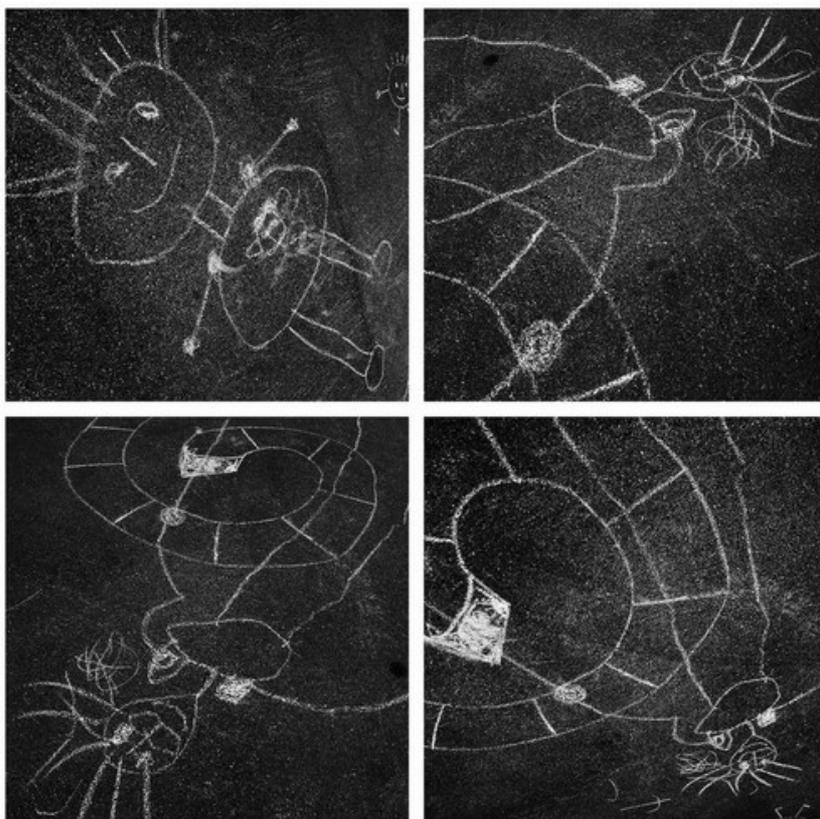


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Dipartimento della conoscenza
Servizio infanzia e istruzione del primo grado
Ufficio infanzia

CONTINUITÀ EDUCATIVA - NUOVE PROSPETTIVE -

Linee guida per un percorso di qualità
nei servizi socio-educativi per la prima infanzia
e nelle scuole provinciali dell'infanzia



CONTINUITÀ EDUCATIVA - NUOVE PROSPETTIVE -

Linee guida per un percorso di qualità
nei servizi socio-educativi per la prima infanzia
e nelle scuole provinciali dell'infanzia

A cura di

Ufficio infanzia

Miriam Pintarelli - Direttore

Alessandra Azzolini

Monica Dalbon

Impostazione del documento

Donatella Savio

Rielaborazione dei materiali della Commissione
e composizione dei testi

Alessandra Azzolini

Nicoletta Zanella

Impaginazione

Anna Tava

Immagine di copertina

Alfio Torrisi

(per gentile concessione d'uso)

© 2018 - Giunta della Provincia autonoma Trento
Dipartimento della conoscenza
Servizio infanzia e istruzione del primo grado
Ufficio infanzia

Stampa

Centro Duplicazioni - Provincia autonoma di Trento

Febbraio 2018



Indice

1. PRESENTAZIONE	5
2. LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA CONTINUITÀ	8
L'idea portante: la coerenza educativa	8
I presupposti	10
3. I PROTAGONISTI	12
Gli adulti educatori	13
I bambini	18
I genitori	20
4. CONCLUSIONI	23

1. PRESENTAZIONE

Il documento propone, sotto forma di *Linee guida*, le approfondite riflessioni pedagogiche condivise a livello istituzionale sulla *continuità educativa* che investe la fascia zero-sei anni. Ciò, in sintonia con l'evoluzione culturale che vede in Italia e in Europa i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia sempre più impegnati a costruire insieme una *coerenza educativa*. L'ottica è quella di superare le frammentazioni e valorizzare l'intreccio tra i diritti alla cura, al benessere, all'educazione e all'istruzione per tutte le bambine e i bambini dai primi anni di vita fino all'ingresso nella scuola primaria.

Il confronto è maturato in seno ad una Commissione istituita dall'Ufficio infanzia del Servizio infanzia e istruzione del primo grado nel gennaio 2013, composta da alcuni referenti dei coordinamenti pedagogici di scuola infanzia e dei servizi per la prima infanzia chiamati a rappresentare il territorio provinciale. La consulenza scientifica è stata affidata a Donatella Savio¹.

Il metodo di lavoro ha privilegiato il confronto pedagogico sui rilevanti nodi della continuità a partire da materiali stimolo sui quali il gruppo di lavoro ha progressivamente messo a fuoco presupposti e buone pratiche nel campo della continuità.

Le sessioni di lavoro hanno affrontato i seguenti nuclei tematici:

1. *L'idea di coerenza educativa*
2. *Gli adulti educatori: principio di fondo e buone pratiche*
3. *I bambini: principio di fondo e buone pratiche*
4. *I genitori: principio di fondo e buone pratiche.*

In un secondo momento sono stati coinvolti i soggetti gestori dei servizi per la prima infanzia e i coordinatori pedagogici provinciali affinché si pronunciassero su contenuti e forma delle *Linee guida*.

Alla luce dei rimandi raccolti e dei nuovi contributi di Donatella Savio e Susanna Mantovani², si è aperta un'ulteriore fase di lavoro che ha permesso una rivisitazione attualizzata del documento.

Le *Linee guida* sono quindi il frutto dell'incontro e dello scambio, della negoziazione di significati e della costruzione di un linguaggio comune tra tecnici dell'educazione che hanno operato alla luce di un mandato istituzionale e con autentica motivazione professionale. Il documento è stato pensato per fornire alcune linee comuni al sistema provinciale, a sostegno di una prospettiva più integrata tra servizi educativi. Un "orientamento culturale" che si propone di ispirare e supportare la pratica educativa di coloro che sono direttamente coinvolti nel sensibile processo che determina il passaggio del bambino e della sua famiglia da una realtà all'altra.

¹ Ricercatrice di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università di Pavia.

² Professore Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università di Milano Bicocca e attuale componente del Comitato scientifico dell'Ufficio infanzia.

È importante dare conto anche delle radici che hanno contribuito a maturare uno sguardo istituzionale sulla continuità; si tratta di diverse e significative azioni di tipo conoscitivo e propulsivo messe in campo sul territorio nell'arco degli ultimi anni dall'Ufficio infanzia:

- **indagini degli anni 2008 e 2010**, attivate per fare il punto della situazione sui progetti di continuità tra nidi e scuole dell'infanzia. L'intento era di fotografare alcuni elementi che caratterizzavano le esperienze di continuità al fine di promuovere una riflessione allargata;
- **laboratori in continuità**: iniziative promosse dall'Ufficio infanzia rivolte a educatori e insegnanti per la divulgazione di modelli e buone pratiche sull'intero territorio provinciale. Il progetto è partito nel 2006, anno in cui Provincia autonoma di Trento e Comune di Rovereto hanno sottoscritto un protocollo d'intesa volto alla sperimentazione di nuove forme di raccordo tra servizi educativi e scolastici. L'interesse attorno a tale iniziativa è poi cresciuto espandendosi, grazie anche all'investimento progettuale dell'Ufficio infanzia che all'interno del "Progetto Profili - Laboratori didattici" ha ricavato una sezione dedicata alla continuità educativa. I laboratori "in continuità" sono stati animati dalla convinzione che i collegamenti tra nidi e scuole dell'infanzia, pur costituendo prassi diffusa, potevano trarre da questo progetto nuovo stimolo: per costruire rapporti più stretti sul campo, per conoscersi di più tra operatori, per avvicinare stili di lavoro. La documentazione dei percorsi sino ad ora attivati è presente presso l'Ufficio infanzia;
- **seminario *Continuità educativa nido-scuola dell'infanzia*** (maggio 2012): prima restituzione rivolta ai coordinamenti pedagogici territoriali di nido e scuola dell'infanzia, centrata sugli aspetti culturali-pedagogici che hanno ispirato le iniziative di continuità promosse a livello istituzionale, le idee sottese, le buone pratiche e le criticità in rapporto sia alla cornice teorica sia alle idee di continuità prese a riferimento. Tale analisi è stata condotta da Donatella Savio, che ha curato la restituzione attraverso il seminario e relativa documentazione;
- **documento *"Sulla continuità educativa"*** (settembre 2012) che contiene due dossier curati dall'Ufficio infanzia:
 - *"Indagine sui progetti di continuità educativa di nidi d'infanzia e scuola dell'infanzia - il punto della situazione"*;
 - *"Strategie di continuità educativa nei Servizi per l'infanzia - buone prassi, convincimenti espliciti ed impliciti, questione aperte"*.

Preme infine ricordare **la normativa provinciale di settore con precisi riferimenti alla continuità:**

- Legge provinciale n.4, 2002 - *Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia* e le successive modifiche;
- Documento "Linee guida per la qualità del servizio asilo nido nella Provincia autonoma di Trento" (Provincia autonoma di Trento, 2002);
- Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia: D.P.G.P. di TN n.5-19/Leg. del 15 marzo 1995;
- Regolamenti dei Comuni che definiscono le linee operative al fine di assicurare la continuità fra realtà educative.

La Commissione era composta da:

Ufficio infanzia

Miriam Pintarelli - Direttore

Alessandra Azzolini

Monica Dalbon

Nicoletta Zanella

Per il coordinamento pedagogico delle scuole provinciali dell'infanzia

Giuliana Battisti - circolo di coordinamento n.1

Loredana Michellini - circolo di coordinamento n.9

Ruth Maria Stankowski - circolo di coordinamento n.12

Per il coordinamento pedagogico dei nidi d'infanzia

Lorenza Lorefice - Comune di Trento

Roberta Seppi - Comune di Rovereto

Wilma Fontanari - Cooperativa Pro.ges Trento

Carlo Gualini - Cooperativa Città Futura e referente Consolida

2. LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA CONTINUITÀ EDUCATIVA

L'idea portante: la coerenza educativa

Il documento traccia una direzione che, dall'*idea di continuità educativa* tra nido e scuola dell'infanzia intesa come l'insieme di strategie di raccordo messe in atto per favorire il passaggio dei bambini, approda ad un più ampio *concetto di coerenza educativa*. L'adozione del paradigma della coerenza comporta il riconoscimento delle specificità di nido e scuola dell'infanzia, ma anche un andare oltre, verso stili educativi congruenti costruiti su valori comuni di riferimento a favore di un percorso che accompagna il bambino e la bambina nella costruzione della propria identità.

Gli esperti di settore concordano, infatti, sulla necessità che vi sia un fondo di compatibilità fra le idee che gli adulti hanno rispetto ai bambini e che tali idee abbiano modo di essere costantemente confrontate affinché ai bambini giungano immagini di sé non contraddittorie. Di fatto, talvolta accade che il bambino *“nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia, viva un rovesciamento di prospettive che può, se non adeguatamente sostenuto, destabilizzare. Egli passa rapidamente dall'essere considerato nell'ultimo anno di nido come un “grande” - in grado quindi di prendere delle decisioni, di interagire attivamente con i coetanei e con l'ambiente e di muoversi in maniera autonoma – all'essere invece visto dalle insegnanti di scuola dell'infanzia e dai nuovi compagni come di nuovo “piccolo”, bisognoso di cure e attenzioni particolari, come non ancora in grado di fare determinate cose, non ancora pronto per fare alcune esperienze”*³. Questo esempio mostra due immagini di bambino non ancora in dialogo fra loro, nonché la necessità di confrontarsi per fare in modo che il passaggio da un contesto educativo all'altro sia realmente evolutivo. Alla luce di tale considerazione gli adulti sono quindi chiamati a *“fornire al bambino un filo conduttore coerente che gli restituisca il senso della sua crescita nel graduale cambiamento, in cui le acquisizioni e le esperienze precedenti siano riconosciute e valorizzate e costituiscano la base su cui si innestano proposte nuove”*⁴.

La coerenza educativa comporta allora una visione unitaria dell'infanzia pur nella specificità di ciascuna istituzione. Ciò significa assumere un approccio olistico sia rispetto all'idea di **sviluppo del bambino**, concepita in un'ottica evolutiva zero-sei anni, sia rispetto ad un'idea di **apprendimento** che vede interconnesse e interdipendenti le sue diverse dimensioni (funzionale, cognitiva, affettiva, relazionale).

Il fatto che si persegua un'idea di coerenza educativa e che gli adulti si assumano il compito di progettare strategie per accompagnare il passaggio dei bambini dal nido d'infanzia/nido familiare alla scuola dell'infanzia, deriva dal riconoscimento che tra

³ F. CAGGIO, I. PENASA *“Dare tempo per crescere con attenzione e cura, o dei passaggi formativi”*, Interventi educativi anno I, n. 4, 2015.

⁴ S. MANTOVANI *“Continuità nella specificità tra asilo nido e scuola materna”*, in V. Cesareo e C. Scurati (a cura di) *Infanzia e continuità educativa*, ed. Franco Angeli, Mi, 1986.

questi servizi educativi esistono alcune **differenze, legate alle rispettive identità**, che si esprimono:

- **a livello concreto**, cioè in relazione a spazi, materiali, tempi, gruppi, che risultano diversi e spesso diversamente strutturati per i servizi di riferimento;
- **a livello culturale**, relativamente ad accentuazioni diverse con cui nido e scuola dell'infanzia fanno riferimento a valori e convincimenti comuni⁵. Tali accentuazioni possono dare luogo a pratiche organizzative e scelte metodologiche diverse, che pur rappresentando una sorta di dis-continuità costituiscono sfide positive a livello di collaborazione tra contesti educativi per favorire un'idea di coerenza rispetto alle esperienze. Ad esempio, in relazione alle diverse età, esperienze ed esigenze evolutive, nido e scuola dell'infanzia modulano diversamente il proprio intervento a favore della costruzione della sicurezza affettiva e dell'autonomia affinché il bambino possa accostarsi alle proposte educative ed esprimersi pienamente. Ciò avviene attraverso una personalizzazione dell'intervento educativo che via via si allarga alla dimensione del gruppo dei coetanei quale contesto privilegiato per lo sviluppo delle competenze e l'espressione del punto di vista infantile.

Lo sguardo rivolto alle differenze non vuole però perdere di vista la prospettiva di questo documento che è orientata a valorizzare la sinergia, la collaborazione, il raccordo tra i due servizi educativi. Seppur l'idea di coerenza qui presentata si riferisca in particolare al raccordo tra contesti educativi extrafamiliari quali nido d'infanzia, nido familiare, scuola dell'infanzia, preme evidenziarne una visione allargata comprendente anche la transizione dei bambini che approdano alla scuola dell'infanzia direttamente da casa.

Tale visione richiama la necessità di una modulazione di pratiche e progetti che tengano conto dei differenti contesti di provenienza - casa, nido familiare, nido d'infanzia - e delle esperienze sociali pregresse dei bambini.

⁵ A questo proposito si può dire che tra i convincimenti assunti attualmente come riferimento condiviso per chi opera nei servizi educativi 0-6, si è consolidata l'idea che i bambini abbiano un proprio, peculiare competente punto di vista sul mondo, che sia un loro diritto esprimerlo e dovere dell'adulto educatore ascoltarlo e tenerne conto. La diffusione e il consolidamento di tale convincimento trova un forte aggancio in documenti internazionali quali la "Convenzione ONU del 1989 sui diritti dei bambini e degli adolescenti".

I presupposti

La costruzione di un'idea di coerenza educativa in relazione alla transizione dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia comporta da parte degli adulti conoscere responsabilmente le risorse e le criticità connesse a tale transizione. Tanto più gli adulti sono consapevoli della necessità di un accompagnamento, tanto più esso costituisce per i bambini un'occasione evolutiva.

È opportuno che l'accompagnamento tenga conto dei seguenti presupposti:

1. *Le diverse identità dei servizi educativi richiedono riferimenti culturali comuni.*
2. *Il gioco è un diritto.*
3. *L'incontro con il nuovo ambiente può suscitare curiosità ma anche spaesamento.*
4. *L'ottica partecipativa qualifica il processo di transizione.*

1° Le diverse identità dei servizi educativi richiedono riferimenti culturali comuni

I riferimenti culturali comuni si riferiscono a:

a. un'idea di bambino

- attivo e competente dal punto di vista relazionale - sociale - cognitivo, come le ricerche⁶ sul campo hanno dimostrato;
- dotato di uno sviluppo integrato, i cui aspetti maturativi (biologici-funzionali, relazionali, affettivi, cognitivi) risultano tra loro strettamente interconnessi e interdipendenti;
- proiettato verso l'autonomia, in quanto agisce una forte tensione verso l'indipendenza che matura, se sostenuta, in varie forme, contribuendo alla strutturazione di un'identità solida e sicura;

b. un'idea di apprendimento che valorizza l'esperienza e la sua rielaborazione; favorisce nel bambino una conoscenza di sé e del mondo e acquista valore di patrimonio e cultura personale;

c. un'idea di relazione educativa centrata sull'ascolto, nella quale assume importanza il ruolo dell'adulto che vede negli interessi autentici dei bambini il motore dei loro apprendimenti, progetta su queste basi situazioni motivanti, valorizza il pensiero divergente, si pone con il bambino in un rapporto di reciprocità e investe molto sulle interazioni tra bambini per la promozione del loro sviluppo;

d. un'idea di discontinuità come opportunità di crescita. L'incontro con il nuovo ambiente educativo, la scuola dell'infanzia, può essere, così, per il bambino l'opportunità di proseguire lungo un percorso educativo congruente e compatibile, pur nella differenza delle proposte. In tal modo, il passaggio diventa occasione per appropriarsi del senso della propria crescita rafforzando l'identità.

⁶ Si fa riferimento alla ricerca in ambito socio-costruttivista.

2° Il gioco è un diritto

Si riconosce al gioco, in particolare al gioco simbolico, un ruolo fondamentale nel passaggio del bambino dal nido alla scuola dell'infanzia in quanto:

- è una dimensione evolutivamente cruciale per l'età interessata dal passaggio poiché coinvolge sia la sfera affettivo-emotiva che quella sociale e cognitiva, e rappresenta una sorta di "ponte naturale" tra i due servizi;
- è attraverso il gioco che il bambino ha modo di elaborare i vissuti positivi e negativi connessi al passaggio; di esplorare ed arrivare a conoscere il "mondo", quindi familiarizzare con le novità incontrate nel passaggio.

Si sottolinea l'importanza di valorizzare il gioco nella ricchezza e varietà delle sue forme (gioco di finzione, psicomotorio, musicale, di scoperta, di costruzione ecc.), ma in particolare nelle sue manifestazioni spontanee, le quali assumono una valenza diversa rispetto alle attività ludiche strutturate dall'adulto. È nel gioco spontaneo, infatti, che il bambino esprime ed elabora i propri vissuti e interessi, e l'adulto è chiamato ad osservare e comprendere con attenzione quanto viene espresso e rappresentato per poi tenerne conto nel progettare gli interventi educativi.

3° L'incontro con il nuovo ambiente può suscitare curiosità ma anche spaesamento

L'incontro con la scuola dell'infanzia può suscitare curiosità alimentate dalla novità, ma anche insicurezze connesse alla non familiarità. È nella responsabilità dell'adulto:

- sostenere e alimentare i vissuti di "curiosità" proponendo un "nuovo" ambiente ricco di stimoli, soprattutto ludici;
- riconoscere i vissuti di spaesamento iniziale per farsene carico e trasformarli con strategie di accoglienza centrate sul gioco, sulla cura delle relazioni tra bambini e dell'ambiente, in modo da attenuare il senso di non familiarità.

Il momento in cui il bambino lascia l'ambiente conosciuto (nido/famiglia) è delicato dato che esso rappresenta per lui un importante ambiente affettivo di riferimento nel quale ha costruito le proprie sicurezze. Il passaggio quindi mette il bambino nella condizione di affrontare "giuste fatiche", che l'adulto deve considerare normali e potenzialmente evolutive sostenendole con un "giusto accompagnamento". C'è da dire che l'esperienza mostra che il passaggio talvolta genera fatica più negli adulti che nei bambini: educatori, insegnanti e genitori possono incontrare maggiori difficoltà nell'accogliere "il nuovo" di quanto non succeda ai bambini.

4° L'ottica partecipativa qualifica il processo di transizione

L'ottica partecipativa prevede il coinvolgimento di tutti i protagonisti della continuità e qualifica la relativa progettazione. La partecipazione cresce dentro una relazione quotidiana che investe sulla condivisione di informazioni, conoscenze, visioni, sull'ascolto reciproco di esigenze, vissuti, aspettative, e si sostanzia in un'azione progettuale che riflette il senso di appartenenza maturato, quale patrimonio di tutti i protagonisti.

3. I PROTAGONISTI

Ad ogni soggetto coinvolto nel passaggio è dedicato un paragrafo, introdotto da un principio di fondo corredato di specifiche argomentazioni, che fornisce una base concettuale di riferimento a cui si agganciano relative buone pratiche a sostegno di un qualificato progetto di continuità educativa. Tale impostazione sottolinea l'importanza di interconnettere valori e scelte educative, interrogandosi sulle motivazioni del proprio fare.

Di seguito si anticipano i contenuti approfonditi nelle singole sezioni, a partire dagli adulti educatori in quanto responsabili del progetto di continuità.

1. Gli adulti educatori

Vengono delineate macrodirezioni che rendono praticabile l'incontro e la conoscenza reciproca, ponendo le basi per alleanze di lavoro che stanno alla base del progettare e operare all'insegna della coerenza educativa.

2. I bambini

Si definiscono le modalità di "accompagnamento" che rendono la transizione un'importante occasione evolutiva per il bambino. Sono state quindi individuate sia proposte di incontro e scambio prima che il passaggio avvenga, quali occasioni di familiarizzare con il nuovo contesto, sia strategie per accogliere il bambino quando il passaggio si realizza per la cura nel progettare spazi, tempi, attività, relazioni.

3. I genitori

Vengono messi in luce due aspetti fondamentali del ruolo del genitore. Il primo come protagonista del "passaggio" assieme al bambino, nella convinzione che l'atteggiamento con cui affronta questo momento incide fortemente sul modo con cui lo affronta il bambino stesso; il genitore va sostenuto e accompagnato a riconoscere nel passaggio un importante momento di crescita affinché possa condividerne la positività con il proprio bambino. Il secondo come partner educativo alla pari, in quanto principale conoscitore del bambino e quindi interlocutore privilegiato con cui è necessario costruire un'alleanza in un'ottica di corresponsabilità educativa.

Tra i protagonisti della continuità educativa i referenti dei **coordinamenti pedagogici** territoriali di nido e scuola dell'infanzia hanno un ruolo centrale per quanto riguarda le azioni progettuali e di raccordo che ne stanno alla base. In particolare la loro funzione può esprimersi nelle seguenti azioni:

1. stimolare e sostenere le iniziative di scambio;
2. promuovere e supervisionare le documentazioni e i materiali a supporto delle transizioni;
 1. incentivare incontri tra genitori dei due contesti educativi;
 2. promuovere e sostenere iniziative di formazione congiunta.

Gli adulti educatori

Principio di fondo: *La rete tra educatori di nido d'infanzia/nido familiare e insegnanti di scuola dell'infanzia va promossa e sostenuta.*

Nella relazione tra nidi e scuole dell'infanzia è opportuno vengano promosse e sostenute tre dimensioni:

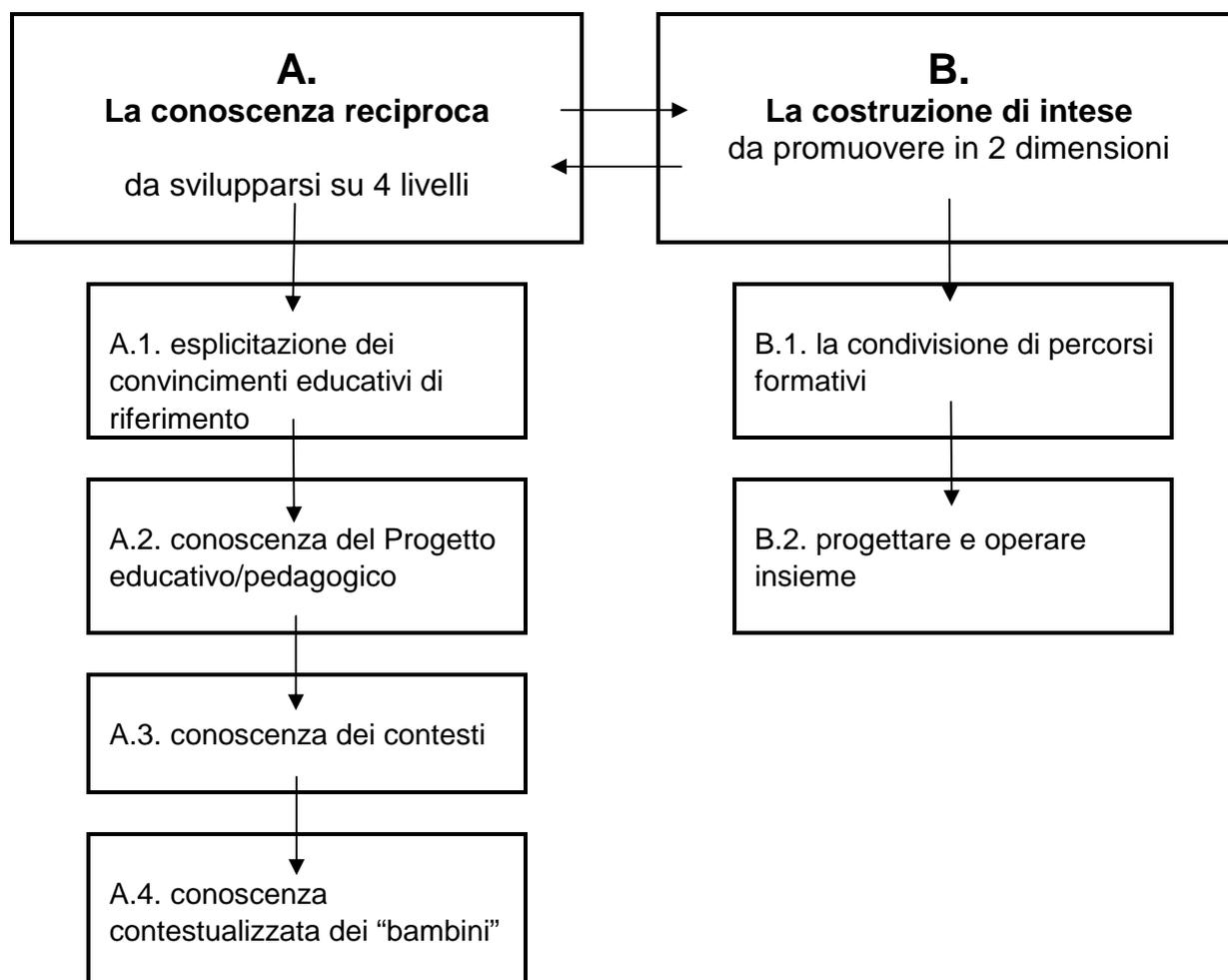
- fiducia reciproca;
- equilibrio relazionale: rapporto paritario e caratterizzato da reciprocità;
- accordo sostanziale: un' alleanza di lavoro basata sul riferimento ad una comune identità educativa.

Buone pratiche

Per promuovere tali dimensioni occorre mettere in campo e mantenere attive tra contesti educativi almeno due strategie di fondo, tra loro intrecciate:

- **la conoscenza reciproca**
- **la costruzione di intese.**

Ne proponiamo per chiarezza uno schema di sintesi per poi riprendere i contenuti e approfondirli.



A. La conoscenza reciproca

A.1. esplicitazione dei convincimenti educativi di riferimento

È importante prevedere occasioni di confronto tra insegnanti e educatrici/educatori su temi educativi cruciali (ad esempio, lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia del bambino, la funzione del gioco, gli aspetti di cura e di relazione, le competenze, ecc.) e su tematiche di carattere istituzionale (ad esempio, le finalità e le specifiche identità educative dei servizi per la prima infanzia e della scuola dell'infanzia). Si tratta di occasioni che consentono di riflettere, a partire dalle proprie pratiche, sui convincimenti e valori espliciti e impliciti, andando oltre le "etichette" per costruire un linguaggio autenticamente comune. Questo confronto favorisce l'esplicitazione delle identità educative e richiede pertanto di essere accompagnato da un formatore/facilitatore della comunicazione, qualificandosi quindi come percorso formativo.

A.2. conoscenza del Progetto educativo/pedagogico

È necessario che nido d'infanzia/nido familiare e scuola dell'infanzia si confrontino sui rispettivi documenti progettuali di riferimento analizzandoli e discutendoli in modo non occasionale. L'idea di una coerenza educativa richiede uno scambio reciproco in modo che le/gli insegnanti possano conoscere la proposta educativa esperita dai bambini al nido per proseguire con coerenza, e le educatrici/educatori possano modulare la loro proposta al nido sulla base di quanto i bambini incontreranno alla scuola dell'infanzia. È importante che i professionisti dell'educazione mantengano coerenza tra quanto dichiarato nei progetti e l'agito nel quotidiano.

A.3. conoscenza dei contesti

Devono essere previste occasioni e modalità attraverso cui il nido e la scuola dell'infanzia possano presentare reciprocamente il proprio contesto educativo concreto. Con ciò si intende che gli adulti educatori dovrebbero aver modo di far conoscere i rispettivi spazi, materiali, ritmi, attività del servizio in cui operano nella loro concreta realizzazione. Ciò può essere attuato tramite visite programmate, fotografie, filmati, ecc.

A.4. conoscenza contestualizzata dei bambini

È importante conoscere il bambino in riferimento agli specifici contesti in cui è cresciuto (famiglia/nido) per accoglierlo nel modo migliore e per accompagnarlo nell'evoluzione della sua storia. Devono perciò essere previste occasioni e modalità differenziate attraverso cui il nido d'infanzia/nido familiare e le scuole dell'infanzia si raccordano per condividere elementi conoscitivi relativi ai bambini interessati al "passaggio". Ciò può avvenire attraverso modalità informali quali osservazioni, documentazioni, resoconti narrativi, che hanno lo scopo di accompagnare i progressi dei bambini e orientare la pratica educativa a sostegno delle sue potenzialità.

Tale modalità deve essere orientata a descrivere il bambino nel contesto e nel momento in cui lo si coglie, in modo da evitare giudizi valutativi e decontestualizzati.

È da sottolineare che sempre ciò che il bambino manifesta di sé dipende primariamente dal contesto in cui è inserito. Non solo i diversi contesti attivano comportamenti differenti ma anche la dimensione temporale, che investe il momento della transizione da un ambiente educativo all'altro, comporta un cambiamento. Questa sottolineatura è importante per evitare il consolidarsi di pregiudizi, sia positivi che negativi, che rischiano di orientare il comportamento di chi accoglie il nuovo bambino, costringendo quest'ultimo entro certe aspettative e limitando la sua possibilità di sperimentare nuove versioni di sé.

Va comunque sottolineato che la conoscenza dei bambini permette alle/agli insegnanti della scuola dell'infanzia di accoglierli e modulare in maniera "pensata" la predisposizione di un contesto educativo attento ai loro bisogni: l'allestimento dell'ambiente, le modalità dell'accoglienza, l'organizzazione di sezioni/gruppi. Tutti questi aspetti creano le condizioni per il benessere dei bambini e qualificano il lavoro delle/degli insegnanti.

Uno sguardo condiviso sul bambino richieda uno scambio conoscitivo nei due sensi, cioè autenticamente reciproco. È opportuno infatti che la scuola dell'infanzia possa conoscere i bambini che accoglierà e il contesto in cui hanno vissuto; così come è importante che il nido possa conoscere in prima battuta il gruppo e il contesto in cui i "propri" bambini andranno a stare e in un secondo momento, a passaggio avvenuto, gli sviluppi relativi alla transizione.

In questa fase conoscitiva il **ruolo delle famiglie** è sostanziale e imprescindibile dato che il genitore risulta essere il principale informatore sul bambino e la sua storia; sono quindi da prevedere incontri specifici che coinvolgano le tre figure educative attive nel processo: genitore-insegnante-educatrice/educatore.

B. La costruzione di intese

La costruzione di intese tra nido d'infanzia/nido familiare e scuola dell'infanzia ha modo di svilupparsi già attraverso le occasioni dedicate alla conoscenza reciproca. Tuttavia, la possibilità di trovare un affiatamento educativo può meglio realizzarsi e consolidarsi attraverso l'impegno comune in percorsi nuovi per entrambi i contesti. Infatti, in questo caso, insegnanti e educatrici/educatori si trovano nella posizione paritaria di chi incomincia insieme una nuova impresa e insieme co-costruisce saperi, linguaggi, azioni. La costruzione di intese è da promuovere attraverso due dimensioni, tra loro intrecciate: *la condivisione di percorsi formativi e il progettare e operare insieme*.

B.1. La condivisione di percorsi formativi

Tale dimensione prevede la partecipazione di insegnanti e educatrici/educatori a percorsi centrati su temi rilevanti per il passaggio del bambino dal nido alla scuola dell'infanzia. In tal senso, le esperienze formative devono essere previste all'interno di percorsi strutturati e ben delineati per dare maggiore possibilità di approfondimento e ricaduta nella prassi educativa quotidiana.

Tra i possibili temi deve essere presente *il gioco*, in quanto “voce autentica” del bambino e “ponte naturale” per il passaggio nido/scuola infanzia, i modi per osservarlo e promuoverlo. Accanto ad altri, un possibile ambito da esplorare riguarda l'espressione e l'elaborazione di pensieri e vissuti di bambini, genitori, personale educativo coinvolti nel passaggio.

B.2. Il progettare e operare insieme

La progettazione e la messa in atto condivisa di metodi, strumenti, esperienze per accompagnare il “passaggio” rafforza la costruzione di intese. Di seguito si propone un quadro di riferimento comprendente **criteri** che qualificano il progetto e **strategie** per la continuità. Ciascuna realtà educativa potrà guardare agli elementi sotto indicati compatibilmente con le proprie caratteristiche, dando seguito a progetti unici e diversificati. I **criteri** sono:

- **condivisione**: nido e scuola dell'infanzia co-partecipano all'ideazione programmazione realizzazione - verifica - documentazione del progetto;
- **coerenza**: va stabilito un legame necessario tra progetto di continuità e Progetto educativo-pedagogico nei quali sono esplicitati i valori di riferimento quali l'idea di bambino, di relazione educativa e apprendimento;
- **concretezza**: vanno focalizzati gli elementi essenziali del progetto in relazione al coinvolgimento dei bambini (gruppi - adulti referenti - calendario - proposte - spazi) e degli adulti (monte ore - tipologia degli incontri - soggetti coinvolti - tempistica);
- **partecipazione**: i progetti possono prevedere modalità di partecipazione e coinvolgimento dei genitori nella realizzazione delle pratiche di continuità e garantire l'interazione tra protagonisti (bambini, adulti educatori e genitori);
- **visibilità**: è necessaria la forma scritta, che garantisce la comunicabilità del progetto.

Tra i percorsi di progettazione/realizzazione comune di **strategie per la continuità** possono essere previste le seguenti azioni:

- a. **accordarsi sulle modalità e tempi** in cui nido e scuola dell'infanzia possono raccontarsi per conoscersi: dare spazio alla narritività del proprio percorso professionale consente di mettere in luce la storia e lo sviluppo di un gruppo e di un servizio. Sono dentro questi racconti che si collocano l'idea di bambino e i relativi convincimenti educativi;
- b. **approfondire la conoscenza** dei reciproci spazi, tempi, materiali, pratiche organizzative nonché bambini e adulti in azione anche attraverso la visita dei contesti;
- c. **decidere insieme le documentazioni** da scambiare nell'ottica della qualità e della essenzialità: percorsi di particolare interesse, possibili strumenti di tipo osservativo e narrativo costruiti nell'ambito di percorsi formativi che raccontano del singolo bambino in azione, ovvero osservazioni situate rapportate a

quel bambino nello svolgersi autentico della sua esplorazione del mondo, evidenziando non “come il bambino è” ma “cosa il bambino fa”. Secondo A. Bondioli e D. Savio⁷ tali modalità informali rientrano nell’ambito di un concetto di *valutazione formativa del bambino*, personalizzata e contestualizzata, che:

- prevede l’intreccio con il processo di crescita e la relazione educativa;
- accompagna i progressi del bambino dando conto della quotidianità delle sue esperienze di apprendimento e socializzazione;
- orienta la pratica educativa a sostegno delle potenzialità di crescita del bambino per promuoverne il dispiegamento, evitando tecniche classificatore e standard ritenute inadatte alla peculiarità della mente infantile.

L’idea di una *valutazione formativa del bambino*, cioè orientata a promuoverne le potenzialità, include la capacità dei professionisti dell’educazione di auto-valutare il proprio contesto riflettendo e interrogandosi su “quello che nel nido e a scuola si fa e perché lo si fa”, evitando in modo inappropriato di mettere il focus valutativo solo sul bambino.

Gli attori coinvolti nello scambio di tali documentazioni sono, oltre a educatrici/educatori e insegnanti, i genitori e i referenti dei coordinamenti pedagogici territoriali che si incontrano primariamente con una modalità gruppale e, se opportuno, individuale, per il singolo bambino;

- d. condividere la preparazione di incontri per i genitori** programmando la conduzione di uno di questi;
- e. promuovere sistematiche e continuative iniziative** di scambio dal nido alla scuola dell’infanzia e anche dalla scuola dell’infanzia al nido, inizialmente tra adulti e poi coinvolgendo anche i bambini;
- f. prevedere occasioni** per sollecitare/raccogliere/documentare e poi restituire i vissuti e i pensieri dei bambini e dei genitori riguardo il “passaggio”, nonché le relative modalità espressive e documentative: narrazioni, disegni, interviste, conversazioni in gruppo. Tale azione riveste anche un valore socio/culturale in quanto la comunicazione estesa di tali percorsi/processi favorisce lo sviluppo di una cultura dei bambini riguardo la transizione, sostenendo il valore sociale e la responsabilità degli adulti educatori;
- g. organizzare** momenti di accoglienza per i bambini e le famiglie (esempio: festa dell’accoglienza);
- h. presentare esperienze** volte a sostenere lo scambio e la condivisione all’interno del proprio contesto, ma anche tra realtà differenti, aventi come oggetto la socializzazione di percorsi/esperienze di continuità.

⁷ A. BONDIOLI E D. SAVIO “La valutazione di contesto e del bambino: questioni e prospettive”, Conoscere lo 0-6, a cura di C. Lichene, Zeroseiup edizioni.

I bambini

Principio di fondo: *Nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia i bambini vanno accompagnati.*

Come anticipato nel capitolo “Le nuove prospettive della continuità educativa”, il passaggio dal nido d'infanzia/familiare alla scuola dell'infanzia sollecita la curiosità e lo slancio positivo suscitati dall'incontro con il nuovo contesto educativo, ma anche le incertezze e gli spaesamenti temporanei quali espressioni di una necessità del bambino di ri-orientarsi, prendersi un tempo, muoversi con discrezione rispetto alla novità.

La transizione tra nido e scuola dell'infanzia costituisce sempre per il bambino un momento di crescita, ma diventa un'importante opportunità evolutiva se avviene nel rispetto di determinate condizioni.

Di seguito ci si sofferma sulle caratteristiche dell'accompagnamento dal nido alla scuola dell'infanzia, alle quali è bene che gli adulti coinvolti riservino attenzione per il passaggio di ciascun bambino.

Tale accompagnamento – fatto di scelte, stili, pensieri, azioni – mette in primo piano la relazione tra adulto e bambino ed è caratterizzato da:

- il riconoscimento del significato evolutivo di questa transizione;
- la fiducia nelle capacità del bambino;
- l'attenzione e l'ascolto del punto di vista del bambino, della sua cultura rispetto a questa transizione;
- il riconoscimento del gruppo di coetanei come riferimento affettivo e culturale importante per i bambini;
- la consapevolezza dei vissuti che questo passaggio suscita nei bambini che si traduce operativamente in un'azione di sostegno della loro curiosità, di ascolto e accoglienza delle emozioni e della promozione della capacità dei bambini di elaborarle;
- la progettazione di situazioni favorevoli (relazioni, ambienti, attività);
- l'attenzione a non attribuire e a non indurre nei bambini pensieri ed emozioni che invece sono degli adulti;
- la valorizzazione del gioco infantile quale risorsa insostituibile per accogliere il bambino e permettere l'elaborazione dei vissuti legati al passaggio.

Buone pratiche

Sono due le direzioni che dovrebbero orientare l'azione di nido e scuola dell'infanzia insieme:

A. *Proposte di incontro e scambio prima che il passaggio avvenga*

B. *Strategie per accogliere il bambino quando il passaggio si realizza.*

A. *Proposte di incontro e scambio prima che il passaggio avvenga*

L'esperienza del passaggio dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia è favorita da occasioni di familiarizzazione con il nuovo contesto.

Con "familiarizzazione" si intende la possibilità per il bambino che frequenta l'ultimo anno di nido di visitare e vivere esperienze alla scuola dell'infanzia accompagnato dai propri compagni e dalle proprie educatrici/educatori. In questo modo può incontrare il "nuovo" avendo a fianco la propria "base sicura" e così aprirsi più serenamente a tale incontro e alla curiosità che suscita. Si precisa che non è essenziale che la scuola dell'infanzia con cui il bambino entra in contatto sia quella in cui verrà poi effettivamente inserito; ciò che conta è che possa fare esperienza del contesto scuola dell'infanzia, di ciò che la identifica per continuità e per differenza rispetto al nido (spazi, gruppi, età, relazioni, ritmi ecc.) e così ancorare i propri vissuti e fantasie a un piano di realtà.

L'azione di familiarizzazione può avvenire anche offrendo al bambino l'opportunità di vivere momenti condivisi avviando specifici percorsi comuni ai due contesti.

B. *Strategie per accogliere il bambino quando il passaggio si realizza*

Per accogliere il bambino proveniente dal nido è importante progettare spazi, tempi, attività, relazioni. A tal scopo occorre tener presente che vi è un tempo in cui il bambino è fisicamente nella scuola dell'infanzia ma per altri aspetti "non è ancora lì...". Perciò per accogliere il bambino e farlo sentire accolto è importante che la scuola dell'infanzia riconosca il suo bisogno di trovare un ambiente compatibile con quello che ha lasciato e che, con l'obiettivo di rispondere a tale bisogno, investa su:

- la progettazione della composizione dei gruppi (numerosità, età eterogenea /omogenea) e costante verifica, nella convinzione che il gruppo dei pari è una risorsa educativa fondamentale;
- l'attenzione, progettazione e verifica dei momenti di cura/routines;
- l'osservazione e promozione del gioco;
- l'osservazione e il monitoraggio delle relazioni tra bambini, delle autonomie, della negoziazione di regole;
- l'allestimento di spazi, materiali, proposte di attività a partire da un'attenta osservazione del gruppo di bambini;
- la condivisione tra adulti degli interventi educativi.

I genitori

Principio di fondo: *I genitori fanno parte del processo della continuità e vanno accompagnati nel passaggio*

Anche per i genitori, protagonisti assieme ai bambini e agli adulti educatori dei percorsi di continuità, il passaggio alla scuola dell'infanzia è un momento emotivamente importante sia nel caso abbiano già avuto esperienza di contesti educativi 0-3 sia che vi accedano per la prima volta.

Nel primo caso i genitori lasciano un contesto significativo dal punto di vista affettivo ed educativo con il quale hanno affrontato la prima separazione dal loro bambino e la sua entrata in una vita sociale allargata. Nel secondo caso i genitori vanno incontro ad una realtà tutta da conoscere che di fatto costituisce per l'intero nucleo familiare il primo accostamento all'istituzione educativa.

Il genitore può anche andare incontro alla scuola dell'infanzia con vissuti ambivalenti: curiosità e aspettative positive per le opportunità di crescita che il nuovo contesto mette a disposizione, ma anche dubbi rispetto a come il bambino reagirà al passaggio e a come il nuovo contesto lo accoglierà.

È chiaro che l'atteggiamento più o meno aperto e positivo con cui i genitori affrontano questo momento incide fortemente sul modo con cui lo affronta il bambino, quindi sulla possibilità che la transizione si configuri come un'occasione pienamente evolutiva.

Per sviluppare un atteggiamento positivo rispetto al passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia del loro bambino è necessaria *la partecipazione dei genitori alla continuità e l'accompagnamento dei genitori nell'affrontare il passaggio.*

A. La partecipazione dei genitori alla continuità

Aprire alla partecipazione dei genitori significa assumere i seguenti concetti di base:

- il genitore ha competenze educative diverse e complementari ma non meno importanti rispetto a quelle di insegnanti e educatrici/educatori; il genitore ha il diritto di partecipare alle esperienze educative del proprio bambino;
- il genitore va considerato pertanto come un partner educativo alla pari, con il quale è necessario costruire un'alleanza.

Su queste basi si tratta di sviluppare con i genitori un rapporto che permetta di condividere con loro le idee legate alla continuità, avviando un processo quotidiano di co-costruzione di significati che dalla riflessione sul passaggio si estenda a valori educativi di fondo più trasversali (idea di bambino, di relazione educativa, ecc.).

Non solo. La partecipazione effettiva dei genitori richiede che possano contribuire progettualmente e fattivamente al processo di transizione, intervenendo in sinergia con le azioni messe in campo da insegnanti e educatrici/educatori.

B. L'accompagnamento dei genitori nell'affrontare il passaggio.

La partecipazione dei genitori come partner competenti ai significati e alle pratiche relative alla transizione consente loro: di comprendere i vissuti positivi ma anche negativi dei loro bambini di fronte al passaggio; di riconoscersi un ruolo importante nel promuovere i primi e accogliere i secondi; di partecipare a tale processo. Fare tutto ciò non da soli, ma affiancati da professionisti dell'educazione: l'affiancamento attivato da insegnanti e educatrici/educatori si qualifica nella capacità di contenere i vissuti del passaggio proponendosi come esempio di "buoni contenitori", cioè capaci di accogliere tali vissuti e di promuoverne l'elaborazione.

Buone pratiche

Per realizzare la partecipazione dei genitori alla continuità come partner educativi effettivi e competenti è necessario agire su quattro livelli: informare, conoscersi, confrontarsi e negoziare, condividere un progetto e realizzarlo insieme.

Informare: si tratta di predisporre, sia al nido che alla scuola dell'infanzia ad inizio anno, occasioni in cui ai genitori vengano illustrate in linea generale le idee che supportano i progetti di continuità. Per esempio, può essere utile presentare esperienze già realizzate che aiutano ad esplicitare il senso, i principi educativi che fondano la continuità e che si connettono a convincimenti educativi trasversali. A questo proposito è di particolare interesse presentare documentazioni in cui i bambini hanno avuto modo di esprimere il loro punto di vista sul passaggio. In questo modo viene sottolineata l'importanza attribuita all'ascolto del bambino, alla sua capacità di manifestare i propri vissuti e pensieri e dunque il convincimento che è competente e va messo al centro dell'azione educativa. Un altro strumento informativo potrebbe essere un libretto in cui nido-scuola dell'infanzia illustrano in modo semplice pensieri, obiettivi, modalità e tempi della continuità.

Conoscersi: si tratta di offrire occasioni di incontro che favoriscano la conoscenza reciproca tra genitori, educatrici/educatori e insegnanti. Questi momenti si realizzano fondamentalmente nella formula del piccolo o grande gruppo, che consente lo scambio allargato e la condivisione dei vissuti legati alla transizione, nonché nella forma dei colloqui individuali, previsti da ogni realtà nell'ambito dei rapporti con le famiglie, che favoriscono invece una conoscenza puntuale e personalizzata.

Confrontarsi e negoziare: le occasioni di cui si è detto possono configurarsi anche come momenti in cui i genitori hanno modo di esprimere il proprio punto di vista educativo, con l'obiettivo di arrivare ad una condivisione di convincimenti educativi e di pratiche da realizzare nel quadro di un patto educativo.

Possono essere utili in tal senso momenti in cui:

- a partire dalla documentazione dei vissuti e dei pensieri dei bambini sul “passaggio”, e/o coinvolgendo genitori che hanno già affrontato questo momento, promuovere la riflessione di coloro che stanno affrontando l'esperienza;
- genitori, educatrici/educatori ed insegnanti si incontrano per affrontare temi relativi alla coerenza educativa: ad esempio gli spazi della scuola dell'infanzia visitati dagli adulti possono diventare il pretesto per riflettere in merito ai bisogni e agli interessi dei bambini.

Condividere un progetto e realizzarlo insieme: sulla base dei tre livelli precedenti, genitori e insegnanti-educatrici/educatori prevedono iniziative in cui i genitori stessi hanno un ruolo attivo nella realizzazione delle pratiche di continuità e nella loro verifica, che può esprimersi in forme diverse.

In quest'ottica nido e scuola dell'infanzia, congiuntamente o in autonomia possono da una parte progettare percorsi che prevedano il ruolo attivo del genitore e dall'altra sostenere con la propria regia la progettualità dei genitori stessi nell'ideazione e realizzazione di iniziative di continuità.

Nel primo caso, il ruolo attivo dei genitori consiste nel partecipare insieme ai propri bambini ad un progetto proposto dal nido/scuola dell'infanzia con la possibilità di esprimersi sull'esperienza fatta. In questo esempio il genitore fa esperienza dell'incontro col “nuovo” (spazio, attività, relazioni...) accompagnato dal proprio bambino, che quel “nuovo” già un po' conosce. Questa forma di accoglienza sostiene la tensione positiva del genitore verso il “passaggio” del proprio bambino in quell'ambiente. È opportuno che nido e scuola dell'infanzia valorizzino le dinamiche affettive che vengono così a crearsi tra bambino e genitore, poiché esse possono contribuire alla promozione nell'adulto di una consapevolezza relativa ai propri vissuti e a quelli del proprio bambino realizzando con lui un'intesa profonda rispetto all'ingresso nel nuovo ambiente.

Nel secondo caso, gli educatori valorizzano bisogni, risorse ideative, competenze specifiche dei genitori e li sostengono offrendo la propria professionalità al fine di costruire insieme un progetto che li vede coinvolti assieme ai propri bambini in un'esperienza motivante e piacevole che rafforzi i rapporti nascenti.



4. CONCLUSIONI

Si ritiene utile concludere questo documento sottolineando la visione e le prospettive che lo accompagnano. Si tratta di un documento “aperto” cioè un lavoro *in progress* che sarà verificato direttamente sul campo dagli operatori in un’ottica di co-costruzione.

Viene presentata una pista di lavoro che fa da specchio alla riflessione culturale pedagogica fin qui maturata, con l’auspicio che tale materiale stimoli ulteriori connessioni tra convincimenti e pratiche andando a sostenere l’esistente e migliorandolo.

L’intento è stato quello di enucleare alcuni punti di attenzione la cui esplicitazione restituisca valore al possibile incontro tra nido d’infanzia e scuola dell’infanzia nella prospettiva 0-6; il fine è garantire unitarietà educativa allo sviluppo del bambino e una coerenza delle esperienze. Tutto ciò valorizzando le identità educative di entrambi i servizi coinvolti e indicando come imprescindibile il coinvolgimento di tutti i protagonisti della continuità, attraverso una progettazione partecipata che dia conto anche della dimensione affettiva legata al passaggio e quindi al riconoscimento e all’ascolto dei vissuti in gioco.

